



Giovanni Andrea Martinoni

di Nicolino Giulio, nato nel 1625, residente a Riva di Solto

Cavaliere Ufficiale

Guerre del XVII secolo

I
SEC.

entrato giovanissimo nell'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, a bordo delle galee maltesi affrontò presso Rodi il vascello "La Gran Sultana" del gran vizir Hezarpate Ahmed Pasha; ferito da un'archibugiata al fianco destro nonché da una freccia che lo colpì all'orecchio, continuò a combattere fino a che il vascello venne catturato - nella guerra di Creta (1645-1669) fu al servizio della Repubblica di Venezia con l'ammiraglio Alvise Mocenigo ed il provveditore generale Leonardo Foscolo; quest'ultimo lo mise a capo del reggimento del padre Nicolino (in quel periodo assente) - con il conte Carlo Celso Fenaroli (poi governatore di Candia) prese parte ai combattimenti di Appie, Cistenes e Malaxa - nominato governatore della galea "Bergamo", fu inviato in Dalmazia alla difesa di Sebenico assediata dai turchi e, dopo aspri combattimenti, costrinse il nemico alla ritirata - nella presa di Clissa piantò personalmente il vessillo di San Marco sulle mura, raggiunte attraverso una breccia provocata da colpi di artiglieria - incaricato a Candia della difesa del baluardo Martinengo (realizzato e rinforzato dal bergamasco Gabriele Tadino) posto sotto l'attacco dei turchi - morì il 13 agosto 1648 colpito da una palla di moschetto che lo raggiunse al torace - le solenni esequie furono celebrate in Bergamo nel penultimo giorno di gennaio dell'anno seguente (1649) con l'orazione funebre recitata da Bonifacio Agliardi, all'epoca preposto dei Teatini e poi vescovo di Adria

XX
SEC.

Documento prodotto il 15/10/2026 sulla base della documentazione disponibile
www.combattentibergamaschi.it

